



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana M. Aleandri

CORSO DI FORMAZIONE

*Secondo il D.Lgs. 81/2008 e s.m.
e l'Accordo Stato-Regioni per la formazione*

Docente: <Silvana Guzzo>





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

Concetti generali di rischio e danno, prevenzione e protezione, sistema di gestione integrato, ruoli e responsabilità





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

Nel corso di questa mia presentazione vorrei farvi conoscere gli strumenti per la gestione della sicurezza e non farvi una lezione magistrale



- CHE COS'E' IL SISTEMA INTEGRATO





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

D. LGS 81/2008 S.M.I.

IL RUOLO DELL'INFORMAZIONE, FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEI LAVORATORI





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

Il D.Lgs. 81/08 definisce all'art. 2:

Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori e agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale, conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi.



Il D.Lgs. 81/08 definisce all'art. 2:

Informazione: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro.





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

Il D.Lgs. 81/08 definisce all'art. 2:

Addestramento: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro.





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

Capacità: si intende una potenzialità, una propensione dell'essere umano, nel nostro caso del lavoratore, a fare, pensare, agire in un certo modo. Riguarda ciò che una persona può fare, pensare e agire, senza per questo aver già trasformato questa sua possibilità (poter essere) in una sua realtà (essere). Si può dire che riguardino la sua "natura".





Competenza: l'insieme delle buone capacità potenziali di ciascuno portate al miglior compimento nelle particolari situazioni date: ovvero indicano quello che siamo effettivamente in grado di fare, pensare e agire adesso, nell'unità della nostra persona, dinanzi all'unità complessa dei problemi e delle situazioni di un certo tipo (professionali e non professionali) che siamo chiamati ad affrontare e risolvere in un determinato contesto. Mentre le capacità esprimono la forma dell'essere potenziale di ciascuno che, proprio per questo, non è mai definitiva, le competenze manifestano, quindi, quella del nostro essere attuale, nelle diverse contingenze date.

Sono la forma storica che assumono le capacità di ciascuno.

Il fine istituzionale dei corsi di formazione deve prevedere che le capacità personali dei lavoratori (capacità intellettuali, emotive, operative, sociali, morali, ...) diventino competenze personali di ciascuno.





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

Abilità : rappresentano il saper fare, per realizzare opere o conseguire scopi. E' abile colui che non solo produce qualcosa o risolvere problemi, ma colui che conosce anche le ragioni di questo "fare", sa perché, operando in un certo modo e rispettando determinate procedure, si ottengono determinati risultati.



ESEMPIO NEL DECRETO

Decreto 81/2008

Titolo III - Uso delle attrezzature di lavoro e dei DPI

Capo I - Uso delle attrezzature di lavoro

Art. 73 - Informazione, formazione e addestramento



..... il datore di lavoro provvede, affinché per ogni attrezzatura di lavoro messa a disposizione, i lavoratori incaricati dell'uso dispongano di ogni necessaria informazione e istruzione e ricevano una formazione e un addestramento adeguati una formazione adeguata in rapporto alla sicurezza.....



Sono tre le ragioni a favore della informazione/formazione
nel decreto 81/2008:

1. fornire nuove conoscenze;
2. sviluppare competenze e capacità;
3. modificare l'atteggiamento delle persone





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

MOTIVAZIONI INTERNE E STRESS DA LAVORO-CORRELATO





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

COMUNICAZIONE





Il lavoro è per l'uomo

- l'ambito privilegiato nel quale esprimere capacità e potenzialità
 - in cui intesse ed intrattiene relazioni sociali
- in cui inventa e sperimenta nuove forme di adattamento e nuovi comportamenti
 - Nel lavoro l'individuo utilizza il repertorio cognitivo ed emotivo appreso nel processo di socializzazione e nella precedente esperienza lavorativa





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

La motivazione al lavoro

Perché le persone agiscono in un certo modo?
Quali sono le spinte che guidano i
comportamenti delle persone?

“Motivazione” = forze e processo dinamico che attivano, dirigono e sostengono
il comportamento o
l'attività di una persona verso un obiettivo nel corso del tempo.

“Motivazione al lavoro” = variabili soggettive (bisogni, desideri, paure, avversioni,
valori, aspettative, progetti di vita), socio-culturali,
organizzative, del compito, che influenzano le energie psico-fisiche investite nell'attività
professionale, nell'intensità e nella persistenza





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

Comprendere la motivazione al lavoro

Per scegliere le persone da assegnare a
determinati ruoli

Per scegliere e segmentare politiche e sistemi
operativi; per scegliere e dosare gli interventi
organizzativi in modo da aumentare la soddisfazione

Per aumentare la produttività e la soddisfazione



.....valutazione dello stress lavoro correlato.....





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

Problematiche di stress da lavoro possono anche essere correlate alla particolare tipologia di attività lavorativa.

Alcune attività richiedono infatti particolare impegno “emotivo/mentale” da cui possono scaturire condizioni di stress.

Ad esempio:

attività ripetitive o monotone, con competenze poco diversificate

attività che richiedono molta concentrazione e vigilanza mentale

attività che richiedono grandi responsabilità

attività che espongono a stati di tristezza e angoscia





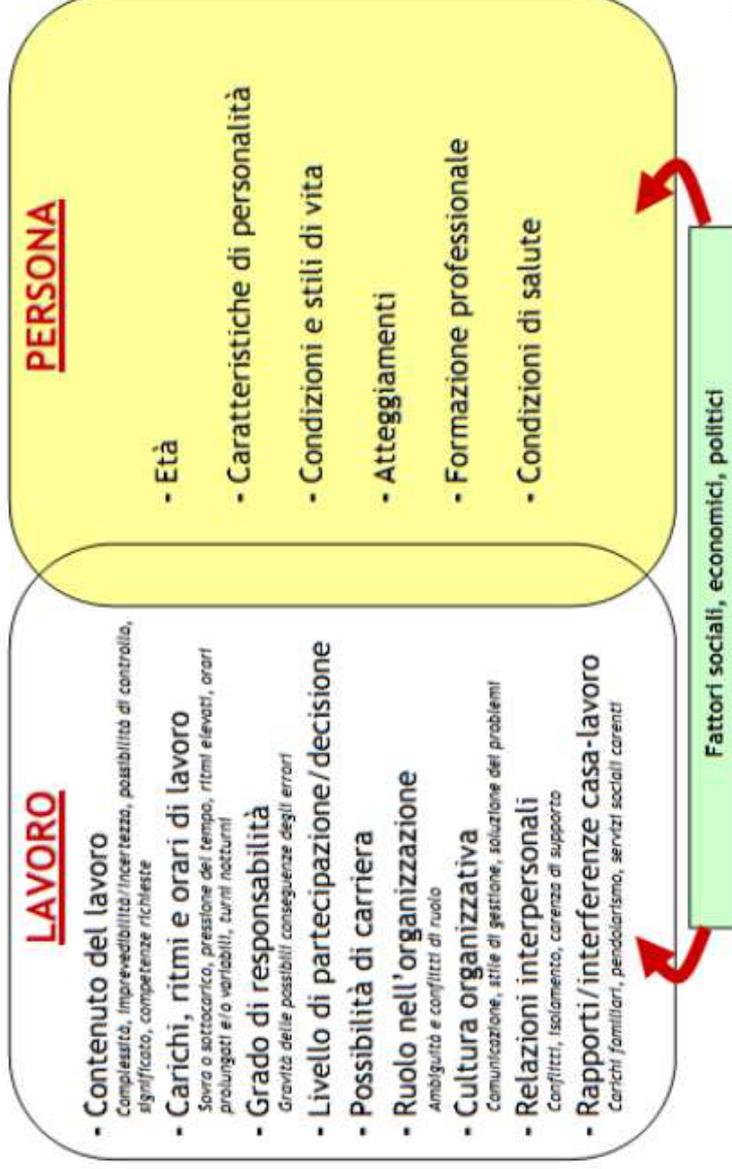
Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

Tra i fattori di rischio vi sono:

- lavorare a ritmo molto sostenuto e con scadenze strette;
- ritmo di lavoro dettato da esigenze esterne o da una macchina;
- interruzioni impreviste sul lavoro;
- discrepanza tra capacità ed esigenze di lavoro;
-



I fattori di stress come interazione tra lavoro e persona





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

PERICOLO

Definizione di pericolo art. 2 lettera r D.Lgs.
81/08

Proprietà o qualità intrinseca di un
determinato fattore avente il potenziale di
causare danni





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

RISCHIO

Definizione di rischio art. 2 lettera s D.Lgs.
81/08

Probabilità di raggiungimento del livello
potenziale di danno nelle condizioni di
impiego o di esposizione ad un determinato
fattore o agente oppure alla loro combinazione





Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana *M. Aleandri*

DANNO

Qualunque conseguenza negativa derivante
dal verificarsi dell'evento (UNI 11230:
Gestione del rischio)



• ESEMPIO 1

ATTIVITA'	FATTORI DI RISCHIO	POSSIBILE EVENTO/DANNO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
<p>Utilizzo di apparecchiature dotate di videoterminale al di sopra di 20 ore settimanali</p>	<p>Prolungata posizione seduta statica</p> <p>Prolungato impegno visivo</p> <p>Cattiva qualità dell'immagine sul video</p> <p>Illuminazione inadeguata (abbagli, riflessi)</p> <p>Condizioni microclimatiche sfavorevoli</p> <p>Conflitti con l'interfaccia elaboratore/uomo</p>	<p>Errata postura /Affaticamento muscolare</p> <p>Disturbi muscolo-scheletrici, Cervicale</p> <p>Affaticamento visivo/lacrimazione, ammiccamento, bruciori oculari</p> <p>Disagio, cefalea</p> <p>Stress lavoro correlato, Affaticamento mentale</p>	<p>Assicurarsi che le postazioni di lavoro siano conformi a quanto previsto dall'allegato XXXIV del D. Lgs. 81/08</p> <p>Effettuare una pausa di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa al videoterminale</p> <p>Cambiare postura</p> <p>Regolare l'altezza del sedile in modo tale che le gambe formino un angolo di 90° ed i piedi siano ben appoggiati a terra, richiedere, ove necessario, pedane poggipiedi regolabili</p> <p>Regolare lo schienale del sedile in modo che la schiena sia appoggiata nel tratto lombare</p> <p>Posizionare il monitor ad una distanza compresa tra 50 e 70 cm dagli occhi</p> <p>Regolare l'altezza dello schermo in modo che lo spigolo superiore si trovi leggermente più in basso dell'altezza degli occhi</p>





• ESEMPIO 2

ATTIVITA'	FATTORI DI RISCHIO	POSSIBILE EVENTO/DANNO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Utilizzo dei telefoni mobili	Possibile "dipendenza" dal telefono mobile (potrebbe essere inteso come qualcosa che possa occupare in modo parziale o totale la mente impedendo di pensare ad altro o costituendo un indispensabile bisogno). Esposizione a campi elettromagnetici	Distrazione, mancanza di attenzione, rallentamento del processo produttivo. L'uso abnorme del telefono mobile può causare ansia, stress, depressione e sviare l'attenzione.	Limitare l'uso dei telefonini mobili Vietare l'uso nei laboratori (evitare che per es. si utilizzi il telefono con i guanti, ecc...) Vietare l'uso durante le riunioni





• ESEMPIO 3

ATTIVITA'	FATTORI DI RISCHIO	POSSIBILE EVENTO/DANNO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Utilizzo di vetreria, plastica di laboratorio attrezzature taglienti o pungenti	Presenza di parti taglienti o pungenti Utilizzo di materiale potenzialmente infetto	Tagli, punture Contaminazioni	<p>Il materiale di laboratorio in vetro è utilizzato solamente per contenere soluzioni chimiche mentre per la maggior parte delle operazioni, con utilizzo anche di agenti biologici, viene usata plastica monouso (puntali, pipette etc.), non potenzialmente tagliente.</p> <p>Utilizzare se possibile materiale in plastica monouso</p> <p>Evitare di utilizzare vetreria rotta o sbeccata Manipolare con maggiore cautela la vetreria utilizzata più volte (vecchia); Il vetro sottoposto ad agenti fisici quali: calore, UV, microonde, urti, ecc. perde di resistenza. In caso di rottura di provette, beute ecc. di vetro rimuovere il materiale utilizzando pinze, scopino e paletta; non usare le mani anche se protette da guanti</p> <p>I frammenti di vetro andranno smaltiti nel contenitore rigido per taglienti.</p> <p>Non gettare materiali taglienti o aghi nei sacchi comuni, ma utilizzare i contenitori rigidi appositi</p> <p>Non toccare con le mani la vetreria rotta</p> <p>Manipolare con particolare attenzione le siringhe</p> <p>Non rompere, piegare o riutilizzare siringhe o aghi</p> <p>Non forzare l'introduzione di aghi e/o materiali taglienti in contenitori rigidi già troppo pieni</p> <p>Non mettere strumenti taglienti o appuntiti in tasca, ma eventualmente trasportarli su vassoi</p> <p>Tutta la vetreria trovata fuori dalle aree di conservazione della vetreria pulita o quella non confezionata come previsto, va considerata usata e deve essere lavata prima del riutilizzo</p> <p>Se la vetreria da riutilizzare è stata utilizzata con materiale infetto o potenzialmente infetto occorre prima sterilizzarla, lavarla, e se occorre, risterilizzarla</p>



IMPARIAMO A CONOSCERE IL D.LGS 81/2008

